

Piano estate, non c'è nessuna valutazione degli alunni

di Marco Bollettino



Lo scorso 29 aprile, in contemporanea con la presentazione del Piano Estate del Ministero di Istruzione, tutte le Istituzioni Scolastiche hanno ricevuto una circolare, firmata dal Capo Dipartimento Stefano Versari, nel cui testo le parole “valutazione” e “valutare” ricorrevano ben sei volte. *“Ma come – si chiederanno in tanti – anche nelle lezioni estive gli alunni verranno bombardati con verifiche e interrogazioni?”*

Fortunatamente no, ma è significativo che, quando si parla di valutazione, i più pensino subito ed irrimediabilmente al voto.

Parafrasando Boniperti verrebbe da dire che “il voto non è importante, è l'unica cosa che conta”.

Nel caso del Piano Estate il voto c'è ma è solo il punto di partenza, nemmeno il più importante, per la progettazione degli interventi.

Piuttosto, scrive Versari, dovremo «dialogare con i ragazzi, scartando modalità standardizzate o schematiche [perché] mai come in questo caso la personalizzazione dell'insegnamento è fondamentale e questa chiede di conoscerli».

Il dialogo continuo tra docente e discente e l'utilizzo continuo del feedback per modificare e migliorare la didattica

è uno dei capisaldi della cosiddetta valutazione per l'apprendimento (assessment for learning).

La parola chiave è quel "per" che modifica totalmente il significato dalla valutazione tradizionale. Non si tratta più solo di verificare il possesso, o meno, di conoscenze e competenze ma anche (e piuttosto) di ricevere un feedback dagli studenti che ci consenta di migliorare la nostra didattica.

Spesso, imprigionati dalla burocrazia e alla ricerca costante del "congruo numero di verifiche" perdiamo comprensibilmente di vista questo importante aspetto della valutazione.

Liberati dalle catene del voto, è auspicabile che, almeno per le fasi I e III del Piano Estate riscopriremo le potenzialità di tutti gli altri aspetti del processo valutativo.